

SABATO I SETTIMANA T.O.

1Sam 9,1-4.17-19.26a; 10,1a

¹C'era un uomo della tribù di Beniamino, chiamato Kis, figlio di Abièl, figlio di Seror, figlio di Becoràt, figlio di Afach, un Beniaminita, uomo di valore. ²Costui aveva un figlio chiamato Saul, prestante e bello: non c'era nessuno più bello di lui tra gli Israeliti; superava dalla spalla in su chiunque altro del popolo. ³Ora le asine di Kis, padre di Saul, si smarrirono, e Kis disse al figlio Saul: «Su, prendi con te uno dei domestici e parti subito in cerca delle asine».

⁴Attraversarono le montagne di Èfrain, passarono al territorio di Salisà, ma non le trovarono. Si recarono allora nel territorio di Saalim, ma non c'erano; poi percorsero il territorio di Beniamino e non le trovarono.

¹⁷Quando Samuele vide Saul, il Signore gli confermò: «Ecco l'uomo di cui ti ho parlato: costui reggerà il mio popolo».

¹⁸Saul si accostò a Samuele in mezzo alla porta e gli chiese: «Indicami per favore la casa del veggente». ¹⁹Samuele rispose a Saul: «Sono io il veggente. Precedimi su, all'altura. Oggi voi due mangerete con me. Ti congederò domani mattina e ti darò indicazioni su tutto ciò che hai in mente.

²⁶Di buon mattino, al sorgere dell'aurora, ^{10,1} Samuele prese allora l'ampolla dell'olio e gliela versò sulla testa di Saul.

I versetti chiave di questo testo si prestano a un approfondimento circa il discernimento della volontà di Dio, del modo in cui essa si manifesta e del modo in cui dovrebbe essere ricercata. L'insieme del racconto presenta infatti la scoperta della vocazione di Saul come re d'Israele. La prima cosa che colpisce il lettore è la circostanza in cui questa scoperta si verifica. Si tratta di una circostanza assolutamente ordinaria e banale, ossia lo smarrimento di due asine appartenenti al padre di Saul, il quale manda suo figlio nel tentativo di recuperarle. Partito con l'obiettivo di ritrovare le asine, Saul ritrova invece se stesso, scoprendo la propria vocazione. Questo episodio ci suggerisce di non considerare mai banali i fatti che si verificano nella nostra vita quotidiana. Il carattere apparentemente ordinario, che costituisce l'occasione per Saul di scoprire la propria identità e il proprio ruolo nel disegno di Dio, ci lascia intravedere, dietro le righe del racconto, il fatto che Dio dispone nei minimi particolari la vita quotidiana di coloro che si affidano a Lui. Per un cristiano non può esistere più nulla di banale, nulla di casuale, nulla che non si integri in un ordine intelligente, cioè in un progetto superiore che si svela e si realizza al tempo stesso nei giorni della nostra vita terrena.

Il testo che la liturgia ci offre in questa giornata, come si vede anche dai numeri dei versetti riportati, è un testo frammentario. La lettura integrale di questo testo, ci permette di cogliere anche l'intenzione di Saul che muove i suoi passi verso la casa di Samuele, il veggente. Egli si mette alla ricerca delle asine ma non riesce a trovarle. Sapendo che Samuele, il profeta, vive in quelle regioni,

pensa di andare a trovarlo per consultarlo a riguardo. Inconsapevolmente, egli rimpicciolisce il ministero di Samuele, uomo di Dio, e cade nello stesso errore del paralitico della porta Bella, che chiede agli Apostoli Pietro e Giovanni qualche spicciolo di elemosina, mentre essi possono dargli molto di più (cfr. At 3,1-10). Ciò che muove Saul verso il profeta Samuele è un motivo del tutto personale e privato: il bisogno di sapere dove siano andate a finire le sue asine, ma l'incontro con l'uomo di Dio lo segna a un livello più profondo, che trasformerà totalmente la sua vita. In realtà, Dio supera le intenzioni e le aspettative di coloro che si muovono a cercarlo nei suoi segni e in coloro che ne rappresentano la mediazione umana. In altre parole, ciò che Dio intende donare a coloro che lo cercano è sempre superiore a quello che essi potevano immaginare.

Anche nella nostra esperienza cristiana si sperimenta una sproporzione simile, perché la nostra preghiera, i nostri desideri e le nostre aspettative, sono sempre inferiori a quello che Dio vuole darci; i nostri desideri somigliano alla ricerca delle asine, mentre Dio vuole darci molto di più: vuole svelarci che in Lui siamo diventati re e siamo stati unti con un carisma profetico nel battesimo.

Il testo sottolinea pure che il tempo della scoperta della volontà di Dio non è mai rapido o immediatamente conseguente al tempo della ricerca. Quando Samuele incontra Saul, questi gli dice: «Oggi voi due mangerete con me. Ti congederò domani mattina e ti darò indicazioni su tutto ciò che hai in mente» (1Sam 9,19). Tra l'incontro con il profeta e lo svelamento della volontà di Dio trascorre un'intera giornata, che indica appunto un tempo intermedio, ovvero la pazienza dell'attesa del tempo opportuno stabilito da Dio per svelarci la sua volontà. Il testo suggerisce un particolare atteggiamento per l'autentico discepolato: la pazienza dell'attesa dei tempi di Dio, la disponibilità a non cercare soluzioni rapide, né in termini di conoscenza, né in termini di realizzazioni. L'espressione: «ti darò indicazioni su tutto ciò che hai in mente» (ib.), indica la rivelazione di ciò che in lui è più profondo. Il profeta svela a Saul qualcosa che Saul non conosce di se stesso, ossia la sua identità nuova che si realizza nel disegno e nel pensiero di Dio. In questo incontro con il profeta, Saul insomma giunge a conoscere se stesso in una luce nuova che lo preparerà alla grande missione che Dio sta per affidargli.